ma, facta est a praeside Syriae Cyrino: <sup>a</sup>Et ibant omnes ut profiterentur singuli in suam civitatem. <sup>a</sup>Ascendit autem et Ioseph a Galilaea de civitate Nazareth in Iudaeam, in civitatem David, quae vocatur Bethlehem: eo quod esset de domo, et familia David, <sup>a</sup>Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore praegnante.

Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies ut pareret. Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio: quia non erat eis locus in diversorio.

<sup>5</sup>Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super

Cirino preside della Siria: <sup>3</sup>E andavano tutti a dare il nome ciascuno alla sua città. <sup>4</sup>E andò anche Giuseppe da Nazaret, città della Galilea, alla città di David, chiamata Betlemme, nella Giudea, per essere egli della casa e famiglia di David, <sup>5</sup>a dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta.

<sup>6</sup>E avvenne che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire. <sup>7</sup>E partorì il suo Figliuolo primogenito, e lo fasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia: perchè non vi era luogo per essi nell'albergo.

<sup>8</sup>E vi erano nella stessa regione dei pastori che vegliavano e facevano di notte

4 Mich. 5, 2; Matth. 2, 6.

- 3. Andavano tutti. Qui non si parla di tutti i sudditi dell'impero romano, ma dei soli Giudei residenti in Palestina. Ciascuno alla sua città, da cui aveva avuto origine ciascuna famiglia. In Palestina il censo non fu fatto all'uso romano, che voleva che ognuno si facesse iscrivere nel luogo del suo domicilio; ma all'uso giudaico che obbligava tutti a farsi iscrivere nel luogo d'origine della famiglia. Questo modo di fare il censo era comodissimo per gli Ebrei, presso i quali era diligentemente osservata, non solo la distinzione delle tribù, ma anche delle famiglie.
- 4. Giuséppe come discendente di Davide dovette quindi recarsi da Nazaret (V. n. Matt. II, 23) a Betlemme (V. n. Matt. II, 1), patria di Davide (I Re XVII, 12 e ss.). Da Nazaret a Betlemme vi sono circa 120 chilometri di strada.
- 5. Insieme con Maria. I romani sottoponevano alla imposta personale anche le donne dai 12 ai 60 anni (Ulpiano D. L., XV, de Censibus), ed è probabile che per questo motivo Maria SS. abbia dovuto accompagnare Giuseppe. Alcuni pensano invece che essa vi sia andata perchè ereditiera senza fratelli, oppure semplicemente per non essere separata da S. Giuseppe, mentre si trovava alla vigilia di dare alla luce il Salvatore del mondo.

In consorts. Queste parole mancano nella più parte dei codici greci, si trovano però negli altri e nelle versioni siriaca e etiopica. Dato però che non fossero autentiche, bisognerebbe tuttavia dare alla parola sposata il senso di maritata.

6. Giunse per lei il tempo di partorire. Non è possibile determinare con esattezza l'anno preciso della nascita di Gesù. Tuttavia possiamo ritenere che Egli non nacque prima del 747 di Roma, nè dopo il 749. E' infatti indubitato che alla nascita di Gesù ebbe luogo un censo generale dell'impero. Ora questo fatto non potè avvenire prima del 746-747, perchè solo nel 746 l'impero godette pace e fu chiuso il tempio di Giano. Anzi il censo di Palestina non fu probabilmente eseguito che nell'anno 748. Gesù quindi non nacque prima del 747-748. Sappiamo inoltre da S. Matteo che Gesù nacque sotto Erode il Grande, e che prima della morte di questo re ebbero luogo la venuta dei Magi, la strage degli Innocenti, la fuga della sacra Pamiglia in Egitto, ecc., cose tutte che richiedono almeno qualche mese di tempo.

Siccome è ammesso comunemente dagli storici

che Erode morì nel marzo o nell'aprile del 750, si deve concludere che Gesù non potè nascere dopo il 749. Si può quindi ritenere che l'anno della nascita di Gesù va collocato tra il 748-749 di Roma. Dionigi il piccolo, con evidente errore di calcolo fece cominciare l'êra volgare col 754 di Roma. Non è possibile determinare il giorno dell'anno in cui avvenne la nascita di Gesù. Il 25 dicembre è la data in cui si commemorava a Roma.

7. Primogenito. Presso gli Ebrei si chiama primogenito il primo nato anche se unico, come nel caso presente.

Lo fasciò e lo pose a giacere. La tradizione dei teologi, poggiata sull'autorità dei Padri, insegna che il parto di Maria fu miracoloso e senza ch'essa soffrisse alcun dolore; e ciò sembra venir insimuato dall'Evangelista, il quale fa osservare che Maria stessa fasciò e pose a giacere il Bambino.

Maria stessa fasciò e pose a giacere il Bambino. In una mangiatoia. Così si legge anche nel greco: èt octiva Non avendo trovato altrove alloggio, Maria e Giuseppe si rifugiarono in una stalla. Secondo S. Giustino, che viveva in Palestina verso la metà del secondo secolo (Dial. c. Tryph. 78) e Origene, che viveva verso la metà del secolo seguente (C. Cels. I, 51), questa stalla era una grotta o spelonca, che serviva di rifugio agli animali nelle notti fredde.

Non eravi luogo, ecc. Il censo aveva attirato a Betlemme una folla enorme, e Giuseppe e Maria non trovarono alloggio nè presso gli amici, nè al caravanserraglio. Il caravan serraglio o Kan (gr. κατάλυμα Volg. diversorio) era un gran fabbricato di forma quadrata, costrutto di rozze pietre sovrapposte le une alle altre, che racchiudeva un cortile, dove si raggruppavano le bestie, e una specie di chiostro sotto il quale erano disposte alcune camere per i viaggiatori. Questi edifizi erano spesso addossati ad alcune grotte che servivano di rifugio agli animali contro le intemperie.

8. Che vegliavano. Il greco ἀγραυλοθντες significa: dimoravano all'aperto nel campi, e per turno facevano la ronda attorno al gregge per tener lontani le bestie selvaggie e i ladri. E' incerto in quale stagione dell'anno sia nato Gesù, ma fosse pure ciò avvenuto nell'inverno (La Chiesa d'Occidente fin ab antico celebra la festa della Natività il 25 dicembre, mentre la Chiesa d'Oriente la celebrava il 6 gennaio) la temperatura non è così rigida che gli armenti non possano dimorare all'aperto.